

POED
2017

LE MAPPE DEL TESORO

Venti itinerari
alla scoperta
del patrimonio
culturale di
Palermo
e della sua
provincia



Soprintendenza per i Beni culturali
e ambientali di Palermo

LIBERTY

ARCHITETTURE E DECORAZIONI DELLA *BELLE ÉPOQUE*

di Marilù Miranda

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana



PO FESR Sicilia 2007-2013

Linea d'intervento 3.1.1.1.

“Investiamo nel vostro futuro”

Progetto LE MAPPE DEL TESORO.

Venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia.

progetto di: *Ignazio Romeo*

R.U.P.: *Claudia Oliva*

Soprintendente: *Maria Elena Volpes*

Liberty. Architetture e decorazioni della Belle époque

di: *Marilù Miranda*

ricerche bibliografiche, documentarie ed iconografiche: *Concetta Giannilivigni*

con *Notizie su architetti, pittori e scultori* di *Francesca Buffà* e *Marina Mancino* e un testo di *Antonino Aurelio Piazza*

fotografie di: *Fulvio Miranda* (pag. 4, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 25, 26, 27, 28, 42, 43, 48, 49, 50, 51, 54-55 sup., 58, 63, 64);

Diletta Di Simone (pag. 11, 14, 15, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 44 d., 45, 54-55 inf.); *Mario Fazio* (cop., pag. 20, 21, 22, 23, 24, 47, 53, 56, 59); *Dario Di Vincenzo* (pag. 17, 18, 19, 41, 44 s., 46).

si ringraziano: *Leonardo Artale, Maria Reginella*

cura redazionale: *Ignazio Romeo* e *Maria Concetta Picciurro*

grafica e stampa: *Ediguidda srl*

Le mappe del tesoro : venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana. - v.

1. Beni culturali – Palermo <provincia>.

709.45823 CDD-22

SBN Pal0274341

13.: Liberty : architetture e decorazioni della Belle époque / di Marilù Miranda. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015.

ISBN 978-88-6164-301-7

1. Architettura liberty – Palermo.

I. Miranda, Marilù <1959->.

720.9458231 CDD-22

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

© REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana

Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana

Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo

Via Pasquale Calvi, 13 - 90139 Palermo

Palazzo Ajutamicristo - Via Garibaldi 41 - 90133 Palermo

tel. 091-7071425 091-7071342 091-7071411

www.regione.sicilia.it/beniculturali

LIBERTY

Architetture e decorazioni
della *Belle époque*

- 5 IL FIRRIATO DI VILLAFRANCA
- 16 LE ARCHITETTURE DEI FLORIO
- 25 VIA ROMA
- 29 MONDELLO
- 41 PASSEGGIANDO PER LA CITTÀ
- 45 ARCHITETTI, PITTORI E SCULTORI
DELLA STAGIONE DEL LIBERTY
- 60 CRONOLOGIA
- 61 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE



IL FIRRIATO DI VILLAFRANCA

Il *Liberty*, denominazione di uno stile che deriva dal nome della azienda *Liberty & Co* di Londra di sir Arthur Lasenby Liberty, è la grande stagione dell'arte e dell'architettura che diede vita a Palermo, come nel resto dell'Italia e dell'Europa, alla cosiddetta "città floreale". Ernesto Basile è l'architetto emergente e protagonista che insieme ad una fitta schiera di colleghi, collaboratori, allievi, artisti e decoratori, committenti ed esecutori, ha lavorato alla creazione di questa "piccola capitale del Liberty".

Il Basile in effetti a partire dal 1894, data della costruzione del chiosco Ribaud in piazza Verdi, diviene l'interprete più significativo del nuovo linguaggio, in sintonia col clima culturale europeo del tempo che, con le teorie di Williams Morris e del movimento *Arts and Crafts*, comprendeva anche le nuove idee sul disegno industriale dell'architetto Henry van de Velde.

Su questa via, Palermo diventò capace di formare una scuola di progettisti ed artisti-decoratori di grande rilievo capaci di operare con stretti rapporti "tra la cultura del progetto e la cultura della produzione". Si assistette così ad un proliferare di presenze creative e produttive nel campo delle arti applicate, dall'ebanisteria alla lavorazione dei metalli, dalla ceramica ai mosaici, dai vetri alla moda, anche di portata internazionale, che confermarono Palermo uno dei centri principali del Liberty italiano alla pari di Torino e Milano.

Tutto ciò avvenne in relazione con lo sviluppo culturale ed economico e si evidenziò per la prima volta con la grande Esposizione Nazionale del 1891 che occuperà, a Palermo, una parte dell'"ex firriato di Villafranca", esteso podere di don Giuseppe Alliata e Colonna, principe di Villafranca, a margine del grande nuovo boulevard della Libertà. L'area dell'Esposizione, una volta terminata quest'ultima, sarà poi interessata

da un'attività edilizia di "sfruttamento" dei terreni che vide oltre alla edificazione dei cosiddetti edifici da pigione anche quella di nuove tipologie edilizie: il villino unifamiliare e il palazzetto patronale. Questi, *status symbol* della nuova borghesia dirigenziale, presentavano ambienti interni più funzionali, ai quali corrispondevano all'esterno volumi articolati e decorazioni differenti, nonché ampi spazi e giardini che occupavano parti cospicue dell'isolato su fronte strada dove sorgevano gli edifici.

Le architetture che ritroviamo sono frutto di un sistema di progettazione integrale che vede riuniti perfetti esecutori sotto una "illuminata" direzione, che raggiunge con Ernesto Basile la sua massima espressione. In esse è dunque presente quella "unità delle arti" propugnata da Morris, che è espressa dall'opera congiunta di artisti quali gli scultori Benedetto Civiletti, Mario Rutelli, Antonino Ugo ed Ettore Ximenes; i pittori-decoratori come Ettore De Maria

Bergler, Luigi Di Giovanni, Giuseppe Enea, Carmelo Giarrizzo, Rocco Lentini, Francesco Lojacono, Antonino Leto; i decoratori in gesso e stucco quali Archimede Campini e Gaetano Geraci; i “vetratisti” Salvatore Gregorietti e Pietro Bevilacqua. Fu così che gli eleganti edifici costruiti tra via dell’Esposizione, oggi via Dante, via Sammartino e via della Libertà presentano elementi compositivi e stilistici di quell’Arte nuova (solo in seguito definita anche Liberty) che “più di tutte interpretava i valori della domesticità borghese” e di cui il principale artefice fu proprio Ernesto Basse. Ditte specializzate produssero un vasto repertorio di elementi decorativi prefabbricati e a “stampo”, come lunette e pannelli per balaustre a bassorilievo, ad altorilievo, a traforo, piastrelle in ceramica smaltata, mosaici con tessere vitree, elementi in ferro battuto, quali fermaimposte, paraspigoli, parafulmini, pulisci-scarpe, mensole e inferriate, che più di ogni altro elemento si prestavano a rappresentare la forza e l’energia della “linea” sinuosa, avvolgente, vibrante e ritmica del linguaggio Liberty. Con l’ideazione dell’“intonaco speciale” da parte dei fratelli Antonio e Francesco Li Vigni, nel 1901, si ottenne poi un materiale decisivo per la realizzazione, oltre che dei fregi e delle decorazioni plastiche, anche del rivestimento della facciate ad imitazione di materiali lapidei. Ed è proprio nell’area dell’ex firriato di Villafranca che abbiamo esempi notevoli di architetture dell’epoca, quasi un campionario degli elementi della cultura Liberty, che rappresentano la positività e la gioia di un “vivere urbano civile”.

“Sorsero i nuovi magnifici rioni e quasi che le sorti degli onesti palermitani, fino allora allocati ‘nte vaneddi, si fossero d’un tratto rialzate, si videro le eleganti abitazioni, dalle favolose pigioni, prese tosto in affitto, con una disinvoltura totalmente avventurosa. (...) La casa, perciò, dev’essere nei nuovi rioni; l’aspirazione è quella. Chi deve sposare, anche dopo una fuga inconsiderata, si dirige sempre verso la via della Libertà, poiché il nome stesso è un incoraggiamento. La pigione, quale che sia, non preoccupa: il tutto sta nel trovare alloggio ed il proprietario che l’affitta; il resto è conseguenza. In fatti, è mai possibile, nella casa nuova, dalle eleganti decorazioni più o meno floreali e liberty, dalle marmoree e candide scale, adottare il vecchio mobilio ereditato? (...) Da qui la stretta necessità di correre da Ducrot, da Mucoli, da Launaro, da Benjamin e da altri simili scritturiara (?) per ordinare l’ammobigliamento completo della nuova casa. Nella sala d’ingresso ci vogliono i portamantelli, le sedie massicce, le cassapanche di noce intagliata e non se ne può fare a meno. (...) Dopo che l’occhio si è educato, e le nuove abitudini si son prese, come contentarsi più delle miserie d’una volta? Nelle finestre e nelle porte ci vogliono i rideaux, se no la casa sembrerebbe nuda; nel centro della volta non ci sta più la palla di vetro, sostituita dall’apparecchio di illuminazione; sui mobili i bronzi artistici, i vetri soffiati, le maioliche e i servizi da the sono necessari per la buona intonazione e la ricchezza dell’ambiente. Sgolarsi per chiamare ‘a donna Cristina non è elegante e ci vogliono campanelli elettrici. Tutto è frutto dei nuovi bisogni e delle nuove applicazioni: la cucina a gaz, (...), l’illuminazione è elettrica (...)”
(Oreste Lo Valvo, *L’ultimo Ottocento Palermitano*).

PALAZZO UTVEGGIO (1899)

Via XX Settembre
(angolo Via Carducci)

Realizzato su progetto di Ernesto Basile, è il prototipo del palazzo condominiale “da pigione”. A quattro elevazioni fuori terra, con paramento bugnato a piano terra e con bugne a rilievo sparse negli altri livelli, presenta eleganti modanature floreali.

PALAZZO DATO (1893-1903)

Via XX Settembre n. 36

Opera di Vincenzo Alagna (v. foto in basso) che trasforma una casa terrana in stile neorinascimentale, aggiungendo un piano e trasfigurando i prospetti, con repertori decorativi costituiti da cornici, mensole, membrature, ferri battuti e marmi, tutti uniti plasticamente sul fondo continuo dell'intonaco a spolvero, bicromo di ocre giallo e rossa. Chiara l'influenza franco-belga dettata anche dalla conoscenza dell'autore delle opere parigine di Hector Guimard e di Henri Sauvage.



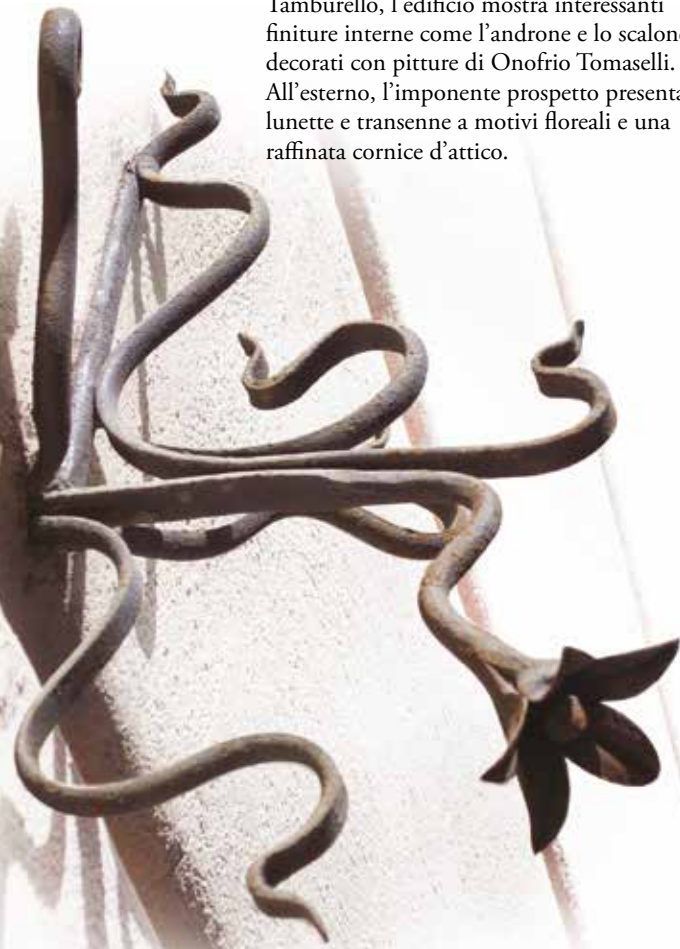
LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

PALAZZO LANDOLINA DI TORREBRUNA (1901)

.....
Via Agrigento n. 5
.....

Realizzato su progetto di Giovanni Tamburello, l'edificio mostra interessanti finiture interne come l'androne e lo scalone decorati con pitture di Onofrio Tomaselli. All'esterno, l'imponente prospetto presenta lunette e transenne a motivi floreali e una raffinata cornice d'attico.



PALAZZO DI PISA (1902)

Via Nicolò Garzilli n. 26

Su progetto di Antonio Zanca presenta in facciata il finto bugnato movimentato da fasce e modanature orizzontali e ghiera intorno alle aperture arricchite da motivi floreali. Questi diventano via via che si sale agli ultimi piani, sempre più ricchi, comprendendo tralci e nastri ad intreccio. Completano il lessico decorativo, le balaustre a traforo dei balconi. Interessante il portone in legno con motivi floreali in ferro.



CASA GREGORIETTI (1902)

Via Nicolò Garzilli n. 30

Abitazione del pittore vetratista Salvatore Gregorietti, presenta una elegante loggia angolare, piastrelle invetriate di colore celeste a motivi floreali ed eleganti ringhiere in ferro battuto a motivi *Liberty*. Alle finestre vetri policromi legati a piombo a motivi geometrici e floreali.



CASA BASILE (1903)

.....
 Via Siracusa n.15

“Or in architettura e nel campo limitato d'espressione che le è concesso, tutto si racchiude e si compendia e si origina dalle linee; dalle quali si generano e le superfici dapprima e i volumi appresso...”

La linea retta, colla sua indefnita continuità, sempre identica a sé stessa, ... orizzontale, nei filari delle pietre, nei basamenti, nelle architravate, nelle cornici, ci esprime la tranquillità e il riposo; verticale nei sostegni desta l'idea dello sforzo a cui le parti resistono e dello scopo che adempiono; prolungata per grandi tratti può darci il grandioso e il sublime... Le linee curve, per la natura loro, ... esprimono invece la grazia, la delicatezza, la dolcezza;

attenuano la forza, ammorbidiscono ciò che è duro, ingentiliscono ciò che è rigido. ... L'insieme delle linee rette e delle curve, dei piani e delle superficie curve, ... secondo i rapporti reciproci, secondo il predominio dell'un sistema di linee su d'un altro, costituisce l'architettura in ciò che è arte. Qui soprattutto si vede l'artista, e ciascuno può sempre manifestare anzi manifesta sempre la sua personalità.

Alcune di quelle forme sono direttamente derivate dal sistema costruttivo, altre concorrendo ad esprimerlo sono dall'uso e dalla convenienza consentite e stabilite; ma nei profili, nell'andamento e nella disposizione delle linee di queste parti invariabili il sentire di ciascun artista si chiarisce libero e le espressioni sono vastissime.”

(Ernesto Basile, *Architettura: dei suoi principi e del suo rinnovamento*, 1882)



Casa Basile fu progettata dallo stesso Ernesto Basile e intitolata Villino Ida in onore della propria moglie Ida Negrini. Essa occupava l'intero isolato tra via Siracusa e via Villafranca, con il giardino di pertinenza, non più esistente. Oggi è proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, e sede degli uffici della Soprintendenza per i Beni Culturali di Palermo. Improntata sia all'idea di "razionalità", per la distribuzione degli interni, che alla "semplicità" nell'impaginato degli esterni presenta un gusto *Liberty* controllato nel ricorso di prospetti stereometrici intonacati di bianco, sui quali si staglia la policromia dell'"ornato" costituito da infissi verdi a riquadri rossi, piastrelle di ceramica "Florio" a motivi floreali, elementi plastici fitomorfici e un pannello a mosaico con l'iscrizione "dispar et unum" e la data "1904", posta nel sopraporta di ingresso. Il Villino si rifà alle tendenze in campo architettonico di stampo modernista in atto in Inghilterra col movimento *Arts and Crafts*. Ma pur essendo un'opera "manifesto" di chiara adesione al Moderni-

simo mitteleuropeo, modello rappresentativo di casa-studio, con la sua distribuzione interna, gli arredi essenziali dalle semplici forme lineari e la decorazione "contenuta", non sarà riproposta dal Basile in altre sue progettazioni se non sporadicamente, forse perché consapevole della mancata presa di un tale stile sulla committenza isolana, anche la più culturalmente avanzata.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*



PALAZZO FAILLA ZITO (1912)

Via XII Gennaio n. 32

L'edificio è caratterizzato in facciata (come similmente un altro palazzo, in via Villafranca n. 35) da elementi decorativi a rilievo che disegnano trine floreali, eleganti testine muliebri e che riproducono l'intero repertorio di motivi Liberty.

PALAZZO MAZZARELLA (1914-1915)

Via Caltanissetta n. 2

Su progetto dell'ingegnere Salvatore Mazzarella (v. foto a destra), presenta cinque elevazioni fuori terra, che dichiarano la funzione di palazzo "da pignone", e un seminterrato. Presenta una composizione della facciata con corpo a "torre" laterale comprendente logge, alcune chiuse a vetri, graffiti a geometrie elementari sull'intonaco e piastrelle in ceramica a motivi floreali tra le mensole dei balconi.







VILLINO FAVALORO DI STEFANO
(1889-1914)

Piazza Virgilio (angolo Via Dante)

La palazzina comprensiva di piccolo giardino è di proprietà della Regione Siciliana ed è in attesa di lavori di restauro che trasformeranno l'edificio nella sede del Museo della Fotografia. Ultima opera di Giovan Battista Filippo Basile nel 1888, viene considerata la prima opera di Arte nuova in Sicilia per la mancanza di ordini architettonici in facciata, per il rivestimento bianco marmoreo e per la distribuzione e il dimensionamento degli ambienti interni. Il figlio Ernesto Basile, interverrà nel 1903, curando il programma pittorico decorativo interno della loggia, eseguito da Salvatore Gregoriotti con elementi floreali e a nastro ondulado. L'edificio diviene ancor di più espressione del nuovo linguaggio Liberty, pur presentando alcuni elementi eclettici quali gli elementi decorativi a traforo, il loggiato con le esili colonnine nelle aperture di sapore neogotico e la sala pompeiana all'interno decorata da Carmelo Giarrizzo. Ernesto Basile provvederà all'ampliamento di un corpo ad ovest con l'inserimento della torretta ottagonale su via Dante e del giardino d'inverno in ferro e vetro a motivi Liberty. Tuttavia mantiene contenuti l'insieme dei volumi, la riconfigurazione dei prospetti rigorosamente bianchi, anche qui come a Villino Ida, gli elementi stilistici decorativi del torrino, in perfetto equilibrio tra quanto progettato dal padre e il nuovo linguaggio modernista, di cui Villino Favalloro, come detto, è precursore.



LE ARCHITETTURE DEI FLORIO

"In Ignazio Florio [senior] tutto rilevava la naturale semplicità dell'animo; essa si leggeva sul suo volto nobile ed aperto, in quei suoi tratti forti ma non duri, regolari ed espressivi, di una bellezza maschia ed intelligente. ... I modi aveva affabili, miti, carezzevoli; la parola affettuosa e serena. Pei suoi operai, per i suoi marinai, per i suoi impiegati, egli non era né il senatore né il commendatore, ma il "principale", titolo affettuoso del quale egli singolarmente si compiaceva".

(Vittorio Emanuele Orlando, *Commemorazione del Senatore Ignazio Florio*, 24 Giugno 1891 da Paola D'Amore Lo Bue, Gaetano Corselli d'Ondes, *Sulle orme dei Florio*).

Tra il 1898 e il 1903 Ernesto Basile è impegnato nella progettazione e realizzazione di importanti architetture per l'ultima generazione dei Florio, potente famiglia imprenditoriale dell'epoca, alto borghese ma imparentata con la nobiltà locale. Inizialmente piccoli commercianti provenienti dalla Calabria, nell'arco di due generazioni riuscirono ad accumulare un ingente patrimonio e a impiantare diverse fiorenti attività imprenditoriali nel campo della navigazione, della chimica, della produzione del vino marsala, di stoffe, di arredi e ceramiche, della gestione di zolfare e tonnare. Erano inoltre proprietari del Banco Florio e del quotidiano L'Orla, fondato nel 1900. Ignazio senior era stato oltre che punto di riferimento dell'imprenditoria isolana, nazionale e internazionale anche personaggio pubblico, nonché sposo della baronessa Giovanna d'Ondes Trigona, che gli aprì le porte del dorato mondo dell'aristocrazia siciliana ed estera. I suoi figli Ignazio junior, Vincenzo e Giulia, consolidando il connubio tra i Florio e la nobiltà, sposarono rispettivamente la contessa Francesca Paola Jacona Notarbartolo di San Giuliano, Annina Alliata di Montereale e Pietro Lanza Branciforti, principe Lanza di Trabia.

Alla morte di Ignazio senior, fu il figlio maggiore Ignazio junior che prese in mano il comando dell'immenso impero imprenditoriale di famiglia, divenendo così, con la moglie Franca, il principale protagonista della vita non solo economica ma anche mondana dell'epoca. Tra la fine del 1800 e i primi decenni del '900, teste coronate e personaggi internazionali quali Leopoldo II di Belgio, Vittorio Emanuele III e Elena di Montenegro, Filippo di Sassonia ma anche i Rothschild, i Vanderbilt e Theodore Roosevelt, furono accolti dai Florio nei parchi e nelle splendide residenze dell'Olivuzza e di Villa Igia o a bordo dei loro yacht privati, costruiti nei cantieri palermitani e preziosamente arredati e decorati. Ma dietro questa fastosa e vorticosa vita che ben rappresentava lo spirito della Belle époque, era, purtroppo, già iniziato il declino economico dell'impero imprenditoriale dei Florio che persero ad uno ad uno tutti i loro beni, financo i magnifici e famosi gioielli di Donna Franca, fatti realizzare appositamente per lei da Lalique e Cartier, e venduti all'asta per saldare i debiti. Ed è così, con la fine dei Florio che si chiudeva "la lunga stagione del Liberty".

VILLINO FLORIO ALL'OLIVUZZA

Via Regina Margherita

“Le carrozze entrano nella villa dalla cancellata laterale di Via Lolli [...] Ignazio, Franca e Vincenzo Florio, con il conte di Mazzarino, attendono ai piedi della scalinata della palazzina liberty che sorge al centro del giardino. Donna Franca indossa un abito bianco,

un gran cappello di paglia e tiene in mano un mazzo di orchidee da offrire all'augusto ospite. [...] Guglielmo [cioè il Kaiser tedesco] accetta una coppa di champagne, che leva in alto per brindare alla città che lo ospita, poi, sempre al braccio della padrona di casa, ritorna in giardino dove si sofferma ad ammirare le pregiate piante esotiche e la ricca fioritura delle aiuole”

(Anna Pomar, *Donna Franca Florio*, Firenze, Vallecchi, 1985).



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*



Nel 1899 la famiglia Florio commissionò ad Ernesto Basile il progetto per la realizzazione di un villino all'interno del parco dell'Olivuzza da destinare a residenza del giovane Vincenzo Florio.

Questa architettura eclettica, la cui realizzazione ebbe inizio tra il 1900 e il 1901, divenne un prototipo di residenza da esportare anche all'estero, così come pubblicizzato nelle riviste tedesche dell'epoca.

Illustri ospiti, quali il Kaiser Guglielmo II e i reali d'Inghilterra, Edoardo VII e la regina Alessandra, furono accolti in questa ennesima meraviglia dei Florio, piena espressione, sia all'esterno che all'interno, del nuovo elegante stile floreale. All'interno, Ernesto Basile progettò sino all'ultimo dettaglio, compresi gli arredi lignei fissi e mobili realizzati dalla ditta Mucoli e dalla ditta Golia-Ducrot di Palermo. I livelli principali della palazzina rivestono ognuna una funzione. Il "piano degli svaghi", con la sala biliardo al livello del parco, il "piano di rappresentanza", con il grande salone con accesso diretto dalla scalinata esterna, il "piano di residenza", con stanza da soggiorno e camera da letto, al terzo livello a cui si accede dallo scalone di rappresentanza. All'ultimo piano, un'altra camera dal soffitto a "carena di nave". Nel 1962 un incendio doloso, a scopo speculativo, distrusse quasi del tutto gli interni del villino Florio. Gli ultimi interventi di restauro hanno riguardato la pulitura dei paramenti murari esterni ed il consolidamento di quelle parti strutturali danneggiate dal fuoco, nonché, all'interno, il rifacimento di tutte le boiserie, delle tappezzerie, di alcuni arredi mobili, come i divani, e della vetrata policroma del salone.

Le stoffe utilizzate per i rivestimenti parietali interni, fatte tessere appositamente come le passamanerie, riproducono esattamente quelle originarie, ricavate da un attento studio della documentazione fotografica esistente, e dei colori, dei soggetti naturali e delle forme utilizzate in altre stoffe del tempo, alcune su disegno dello stesso Vincenzo Florio.

Il motivo dell'ippocastano della stoffa del salone insieme agli altri soggetti presenti a villino Florio come il giglio, il papavero, il melograno e l'iris, sono tra i temi più seducenti del Liberty italiano, ricorrenti nelle pitture di Ettore De Maria Bergler come in altre architetture del Basile, ma anche chiari riferimenti ad artisti come Alphonse Mucha, le cui pubblicazioni riguardanti elementi decorativi erano presenti negli archivi della Ducrot.

All'esterno, lo spazio circostante il villino è configurato come una grande corte al cui centro svetta l'edificio monumentale. L'asse del viale centrale (oggi via Oberdan) lo collegava all'entrata, mentre un impianto di viali sinuosi lo univa al resto della flora del parco della principessa di Butera, oggi non più esistente.



GRAND HOTEL VILLA IGIEA

Via Papa Sergio n. 1

“All’inaugurazione vennero invitati non solo il tout Palermo socialmente ed intellettualmente più eletto – si legge nella cronaca locale – ma i rappresentanti della stampa straniera, che avevano ben diritto di constatare questo generoso ardimento dell’iniziativa privata e del patriottismo palermitano. - E più oltre: - La visita dei locali lasciò in tutti una impressione bellissima, per la magnificenza e la squisitezza del gusto artistico che vi predominano. Oltre l’adattamento, la disposizione, e l’ornamento dei locali, si deve al Prof. Basile tutto quanto si vede nelle sale dell’albergo. Egli ebbe cura di disegnare

i mobili e di scegliere le tappezzerie, che sono riusciti delle vere opere d’arte in stile moderno, come lo chiamano i francesi Art Nouveau”.

(Anna Pomar, Donna Franca Florio, Firenze, Vallecchi, 1985).

“Uscivo sola dal mio albergo, il Villa Igiea, il più lussuoso di Palermo che può reggere al paragone con i più celebri alberghi del mondo. È un luogo di delizie che somiglia quasi a un vecchio castello incantato dalle agili colonne di marmo, pieno di luce e di mistero in mezzo al verde, mentre da un lato il mare libero con le sue onde viene a carezzare gli ultimi scalini di una magnifica, grandiosa terrazza.”

(Adrienne De Saint-Louis, “La passeggiata delle Signore” da Palermo d’allora, a cura di Santi Correnti).



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

vantavano anche un'attività imprenditoriale nel settore della produzione di medicinali. Ma, ben presto, problemi economici portarono alla trasformazione del sanatorio in hotel di lusso, sotto il titolo di Grande Albergo Internazionale. Basile aggiunge alla struttura esistente un grande e articolato corpo di fabbrica composto da parallelepipedi rettangoli o quadrangolari che si susseguono con ritmo cadenzato.

Nell'ultimo corpo laterale destro ritroviamo, come a villino Favaloro, l'inserimento progettuale del Basile di una torretta angolare di forma ottagonale. Intorno alla costruzione e digradante a strapiombo sul mare è il giardino, realizzato sempre da Basile, unendo le caratteristiche del giardino formale all'italiana a quelle "più di moda" del giardino all'inglese, prevedendo la pian-

tumazione di specie esotiche e piazzole e terrazze panoramiche, collegate da scalinate scavate nella roccia, viali flessuosi e ponticelli di raccordo. Completano l'impianto, l'inserimento di un finto tempietto circolare e la statua di *Hygea*, figlia di Esculapio, opera dello Ximenes.

In tutto il giardino vennero disseminati gli arredi in ferro e ghisa, progettati dal Basile tra il 1899 e il 1900 in puro stile *Liberty*. Ed è anche all'interno che era possibile riscontrare il nuovo linguaggio *Liberty* nella sua espressione più matura, in tutti gli ambienti principali, la *hall*, la caffetteria, la sala lettura, la sala ristorante e la *buvette*. Splendido il Salone degli specchi che, ancora oggi, presenta un *unicum* tra apparato decorativo, pittorico e architettonico. Le pitture, i cui soggetti si riferiscono alla



primitiva destinazione a sanatorio dell'edificio, sono opera di Ettore De Maria Bergler, con la collaborazione di Michele Cortegiani.

Nelle due pareti più piccole sono raffigurate sette figure femminili che danzano sotto gli effetti degli effluvi oppiacei emanati nell'aria dai turiboli. Nella parte a sinistra della parete maggiore vi sono delle fanciulle che reggono un festone di rose e si dirigono verso il melograno, albero della scienza.

Fortemente voluta dall'artista la valenza simbolica che permea ogni elemento figurativo, così come gli iris e i gigli che rimandano alla nascita e alla purezza, i papaveri che rinviano al sonno e alla morte, il festone di rose che indica il rosario e ancora il pavone che, con la splendida coda aperta, simboleggia la rinascita dalla malattia.

Anche tutto l'arredo del Salone, realizzato dalla ditta Golia & C. poi Ducrot, si inserisce armoniosamente nell'apparato decorativo pittorico, in un rimando continuo di forme leggere e flessuose, sublime rappresentazione di quella che è stata definita "l'ultima stagione felice della *société du plaisir*".





VITTORIO DUCROT (1867-1942)

Vittorio Ducrot, nato a Palermo da padre francese, compie i suoi studi in Svizzera e, rientrato in Sicilia, inizia a lavorare, come direttore, presso il mobilificio del patrigno Carlo Golia. Subentratogli nel 1902 anche nel nome della ditta, Ducrot conduce l'azienda verso l'ambizioso traguardo di dar lavoro a 200 operai e possedere 20 macchinari, occupando un ampio comparto del quartiere Zisa di Palermo (gli stabilimenti di via Gili, adesso trasformati nei "Cantieri Culturali della Zisa" e utilizzati come spazi per eventi culturali). L'azienda dispone di personale e reparti specializzati (ebanisteria, intaglio, intarsio, lampadari, tappezzerie, lavorazione del vetro, del cuoio, dei metalli), che la mettono in grado di eseguire gli arredamenti più complessi. Nel 1899 i Florio affidano alla Golia-Ducrot la realizzazione degli arredi modernisti del Grand Hotel Villa Igia, progettato da Ernesto Basile. Nel 1902 Vittorio Ducrot conferirà a Basile l'incarico di direttore artistico. L'architetto non si limiterà a ideare e progettare nuovi arredamenti e mobili, ma opererà un restyling della immagine della

industria, rinnovandone anche gli spazi espositivi e commerciali e la grafica pubblicitaria. Le nuove linee di arredamento saranno presentate alle grandi manifestazioni quali la Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino del 1902, alle Esposizioni Internazionali d'Arte di Venezia del 1903 e 1905 e alla Esposizione Internazionale del Sempione di Milano (1906). Il binomio Basile-Ducrot ha un'attività ad ampio spettro che spazia fra architettura, arti applicate e design e risulta una delle più pregnanti e fruttuose dell'Italia dei primi del '900.

Fino a metà degli anni '20 la ditta Ducrot conosce un successo ininterrotto, affermandosi come uno dei più grandi mobilifici italiani e come uno dei principali fornitori di arredi di lusso in campo internazionale, con commesse che riguardano anche grandi alberghi e prestigiosi transatlantici. I cambiamenti nel gusto e nella società e la concorrenza di produttori più a buon mercato comporteranno il declino della ditta e la sua finale cessione nel 1939.

VIA ROMA

L'apertura della nuova strada via Roma verso le zone settentrionali della città, aveva dato l'opportunità di edificare secondo le regole del nuovo stile, sebbene la destinazione per lo più commerciale e ad uffici degli edifici che via via si andavano realizzando, ne limitava solo ad alcuni casi la ricercatezza e la ricchezza decorativa rispetto agli edifici che sorgevano nello stesso tempo in altre zone della città.

PALAZZO AMMIRATA (1901-1911)

Via Roma n. 391

Edificio "da pigione", progettato dall'architetto Rivas e costruito tra il 1901 e il 1911, per botteghe e abitazioni. Diversi nella composizione architettonica i riferimenti alle architetture del Basile come la torre poligonale angolare, il tetto spiovente sorretto da mensole, il paramento a finto bugnato al primo ordine della facciata, l'alto zoccolo basamentale. Gli elementi decorativi dell'ormai consolidato linguaggio *Liberty*, poi, sono numerosi, come le predette mensole in ferro battuto che ripropongono il *coup de*

fouet, le ringhiere dei balconi, le decorazioni in cemento e intonaco eseguite dal Li Vigni, le piastrelle in ceramica a motivi floreali e geometrici dai colori delicati e le pitture ad imitazione del mosaico, con soggetti floreali, sulla fascia che corre lungo tutto lo spiovente del tetto, realizzate da Rosario Spagnolo. Interessanti anche le particolari incorniciature delle aperture a cui corrispondono le sagome degli infissi lignei. La complessità e ricchezza degli esterni rimandano agli esempi architettonici dell'area belga e alla influenza dello *Jugendstil*. Non manca tuttavia il riferimento alle architetture policrome del maestro Damiani Almeyda, come la scelta dell'intonaco rosso del primo piano.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

PALAZZO ABBATE – DE CASTRO (1910)

.....
ingresso Via Gagini n. 70
.....

Il prospetto principale di questo edificio progettato dall'architetto Antonio Zanca nel 1910, da adibire ad esercizi commerciali e ad abitazioni, in realtà è proprio quello prospettante su via Roma, angolo via Bara all'Olivella. Anche qui ritroviamo, come nel Palazzo delle Assicurazioni Generali

di Venezia, vari riferimenti all'architettura palazziale del Basile, come il finto bugnato del rivestimento del primo ordine e nelle paraste verticali che riquadrano il prospetto, il lungo balcone al primo piano e la cornice sommitale aggettante. Raffinati i ferri battuti dei leggiadri balconcini arrotondati e le piastrelle con disegni *Liberty* verdi su fondo bianco che decorano i sopraporta e costituiscono la lunga fascia che corre al di sotto del cornicione. Tra festoni, ghirlande e nastri, in alto, sulle piastrelle anche il monogramma "DC" del proprietario, a caratteri *Liberty*.

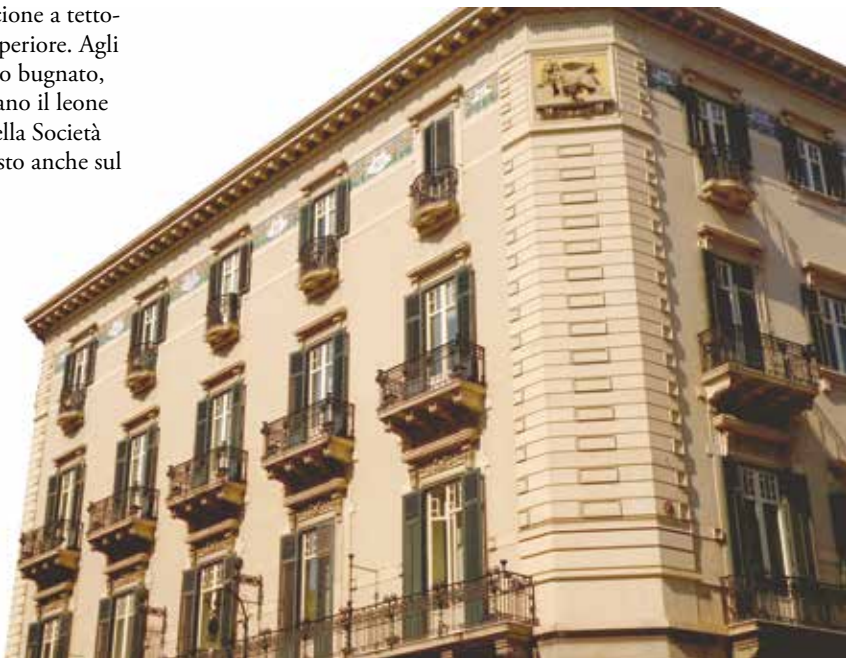


**PALAZZO DELLA SOCIETÀ DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA(1912)**

.....
Via Roma n. 405
.....

Progettato nel 1912 da Ernesto Basile per ospitare gli Uffici della Assicurazioni Generali di Venezia e, in parte, anche abitazioni. Il prospetto principale su via Roma presenta grandi vani al piano terra simmetrici rispetto al portone d'ingresso centrale, un lungo balcone che corre per tutto il primo piano, con eleganti ringhiere ed elementi in ferro battuto dai motivi *Liberty* che si ripetono in tutti i balconi dei piani superiori e delle altre facciate. In alto, lungo tutte le tre facciate le aperture sono unite da un'alta fascia a mosaico con tessere in oro, anche qui a motivi *Liberty*.

L'edificio è chiuso da un cornicione a tettoia, dentellato lungo il bordo superiore. Agli angoli, smussati e trattati a finto bugnato, due bassorilievi che rappresentano il leone alato di San Marco, simbolo della Società delle Assicurazioni Venezia, posto anche sul portone di ingresso.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

PALAZZO COFFARO (1919-1920)

Via Roma (angolo Via Genova)

Il palazzo, a cinque elevazioni, presenta una decorazione in stile eclettico classicheggiante con l'inserimento di alcuni elementi del nuovo linguaggio floreale, come nella fascia del portone di ingresso. Nel vano di ingresso si trova una vetrata policroma opera del Bevilacqua.



MONDELLO

"Il principale svago estivo, però, non era la villeggiatura ma i bagni. Si andava ai bagni a Romagnolo, all'Acquasanta e o' Sammuzzu [...]: Mondello era spiaggia da ricchi, perché il biglietto tramviario e l'affitto d'un cammarinu o' Stabilimentu costavano alcuni centesimi più che nelle altre località. (...) Chi era in costume doveva stare in acqua, a questa regola sottostavano disciplinatamente tutti; e nei corridoi di accesso alle cabine non si vedeva che gente vestita che aspettava, per spogliarsi e bagnarsi, 'a scinnuta nn'all'acqua, nell'ordine, del papà, della figlia, della mamma, perché i papà erano i primi a buttarsi allo sbaraglio e gli ultimi a ritoccare terra, come i lupi di mare."

[Roberto Volpes, *Quando un secolo durava cent'anni. Palermo alla fine della Belle époque*, Palermo, Edizioni e ristampe siciliane, 1976].



Il recupero della vasta zona paludosa di Mondello portò nel 1910 alla "speciale concessione" alla società Italo-Belga "Les Tramways de Palerme" che si impegnavano a realizzarvi 300 villini, uno stabilimento balneare, un Kursaal, una chiesa, un grande albergo, una centrale elettrica e un parco pubblico, oltre che la creazione di una linea tramviaria per i collegamenti.

È a partire dal 1912 che cominciano a sorgere una serie di villini per le "gioie della villeggiatura", su progetto dell'architetto belga Lucien François e di altri architetti palermitani, anche se già nel 1894 Ernesto Basile aveva redatto un progetto per una "casetta" atelier per il pittore Rocco Lentini, in questa Mondello eletta zona di villeggiatura.

Il tema dell'evasione di questa "città dello svago" si declina nei villini realizzati con il reperimento eclettico di svariati stili, dall'elvetico al moresco, dal neogotico al neopompeiano. Ma soprattutto è qui che ritroviamo "un campionario modernista" delle nuove architetture *Liberty*.

LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

VILLINO LENTINI (1910)

.....
Via Alvisè Ca' da Mosto, n. 7
.....

Su progetto di Ernesto Basile, l'edificio, dal volume semplice con copertura a due falde e unico balcone nel prospetto principale, affida la decorazione delle facciate alle pitture a motivi floreali ad opera di Rocco Lentini, che ne ripartisce gli spazi.



STABILIMENTO BALNEARE (1911)

Viale Regina Elena

Costruito sul mare, su progetto di Rudolph Staulker, direttore dell'Ufficio tecnico della Società Italo-Belga, lo stabilimento balneare presenta un colonnato ad emiciclo ovale e con accesso monumentale dalla strada.

Un breve "molo passeggiata" porta al corpo centrale, su pilastri di cemento armato e

muratura, destinato alle attività sociali e agli eventi mondani, con ai lati le cabine poste in fila, anch'esse su piattaforme.

L'intero complesso sembra rifarsi, in forme più contenute, al Casinò di Scheveningen (Olanda 1820) e al Palais de la Jetée – promenade di Nizza (1875-1891), entrambi realizzati ai fini della fruizione ricreativa del mare. La decorazione dello Stabilimento di Mondello propone soggetti marini quali grandi delfini posti sui piloni dell'emiciclo. L'intera costruzione richiama le architetture effimere realizzate in occasione delle mostre internazionali, atte ad attrarre in "maniera giocosa" il visitatore.







LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

VILLINO FERNANDA (1912)

Viale Regina Margherita di Savoia n. 38

Ispirato allo stile “Secessione viennese”, è uno dei tanti “villini” progettati dal Caronia Roberti e realizzati dall’Impresa di costruzione Rutelli. Sono presenti gli elementi architettonici ricorrenti nei villini di Caronia: l’elemento a torre centrale, i tetti a padiglione, i prospetti intonacati, fregi, piastrelle in ceramica decorata, elementi in ferro battuto quali parafulmini, ringhierine e tralici.



VILLINO MARIA
.....

Viale Regina Margherita n. 32
.....

Progettato da Salvatore Rutelli, presenta tutto il repertorio decorativo modernista, seppur semplificato. Dal Basile riprende la soluzione del balcone d'angolo che permette la veduta sulla spiaggia.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

VILLINO SOFIA (1912)

Viale Regina Margherita n. 29/31

Il villino, progettato da Caronia Roberti, rappresenta il prototipo delle costruzioni che si realizzano nel “quartiere balneare”, con l’inserimento della torretta belvedere e mediante altre citazioni stilistiche del Basile.



VILLINO MARIA ASSUNTA

Viale Regina Margherita n. 10

L'edificio in stile eclettico, con balcone continuo angolare al primo piano presenta motivi decorativi floreali nei capitelli (v. le due foto in basso).



VILLINO FRANCA (1912)

Viale Regina Margherita n. 6

L'edificio progettato da Salvatore Caronia Roberti, presenta il paramento murario a finti ricorsi di mattoni, gli stucchi decorativi nel portico di ingresso e una fascia maiolicata a motivi floreali blu e bianchi, posta al di sotto del cornicione.



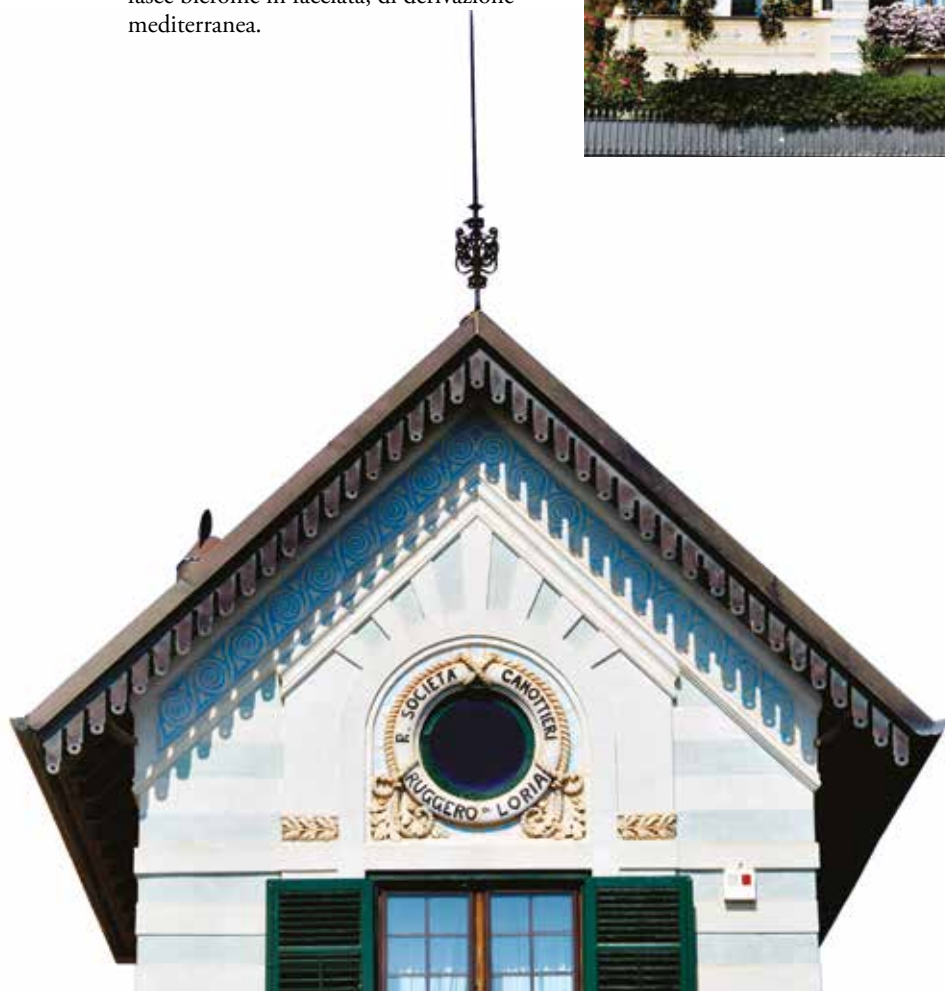
LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

VILLINO SOCIETÀ CANOTTIERI ROGGERO DI LORIA (1915 CA.)

.....
Viale Regina Elena n. 21
.....

Il villino opera di Salvatore Caronia
Roberti, mescola elementi di carattere
English Domestic Revival ad altri, come le
fasce bicrome in facciata, di derivazione
mediterranea.





VILLINO GREGORIETTI (1924)

Viale Regina Elena n. 83

Progettato da Ernesto Basile per il pittore Salvatore Gregoriotti, nelle forme, volumetrie e negli apparati decorativi che vedono l'uso del mosaico, in maniera diffusa, richiamano la produzione precedente del Basile, di cui il Villino Gregoriotti rappresenta "l'ultima stagione".



LA STAZIONE BALNEARE DI MONDELLO

I bagni di mare, che costituiscono una delle principali forme di svago della nostra civiltà, costituiscono in realtà, dal punto di vista storico, un fenomeno piuttosto recente. A Palermo, che pure era una città di mare, la loro voga si diffuse soltanto a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento. Ancora più tardi, dagli anni '20 in poi, si cominciò ad apprezzare l'abbronzatura della pelle (si vuole che fosse la stilista francese Coco Chanel a decretarne per prima lo *chic*): prima di allora, una pelle color del latte costituiva il massimo della finezza, ritenendosi il colorito scuro una prerogativa dei plebei lavoratori all'aria aperta.

Fu così sul declinare del XIX secolo che i palermitani scoprirono il piacere dei bagni di mare. Lungo tutto il litorale che si estende dalla borgata dell'Arenella a quella di Romagnolo fu tutto un fiorire di "stabilimenti balneari", costituiti da cabine in legno poggianti su palafitte, e comunicanti ciascuna, attraverso una sorta di botola, col mare sottostante, in maniera tale da potersi immergere al riparo da sguardi indiscreti. Le capanne riservate alle donne erano rigidamente separate da quelle per gli uomini. Una deroga era concessa per le coppie regolarmente sposate, che utilizzavano capanne apposite.

Delle numerose strutture disseminate lungo tutto il litorale, sopravvivono solo sbiadite immagini. Realizzate per durare lo spazio di una stagione, progressivamente si ridussero di numero soprattutto a causa di un inquinamento sempre crescente, che ne decretò il graduale declino sino alla chiusura quasi

totale entro gli anni '60 del XX secolo. Nel frattempo si era prepotentemente affermata sotto il profilo turistico la ridente località di Mondello, che diventò la spiaggia dei palermitani, inizialmente per le classi più agiate, successivamente per quelle borghesi, infine per tutti.

Ed è appunto a Mondello che, di tutti gli effimeri stabilimenti della Palermo ante Seconda Guerra Mondiale, ne sopravvive soltanto uno, il più bello e prestigioso, costruito sì su palafitte, ma di cemento, e pertanto atto a durare, favorevole la scarsa profondità del fondale sabbioso su cui sorge e la posizione abbastanza riparata dai marosi. Il "Grande Stabilimento balneare della Società *Les Tramwais de Palerme*", inaugurato nel 1913, circondato da capanne raggruppate in cortili, è tuttora un'icona delle calde estati palermitane, ed anno dopo anno vi si rinnova il rito mondano della villeggiatura. La struttura è il fulcro attorno al quale gravita la vita del borgo di Mondello, che da povero villaggio di pescatori, afflitto nei secoli da incursioni piratesche ma soprattutto dalla malaria, in seguito ai massicci interventi di bonifica sulle zone paludose che costituivano la quasi totalità del suo territorio, è diventato nel corso del XX secolo una delle stazioni climatiche più importanti della Sicilia.

È doveroso ricordare la figura dell'aristocratico palermitano Francesco Lanza principe di Scalea, che tanto si adoperò per la bonifica e la valorizzazione del sito, ed al quale è intitolato uno dei principali viali del centro turistico.

ANTONINO AURELIO PIAZZA

PASSEGGIANDO PER LA CITTÀ

“Per sensazioni ed immagini lontane, di quando ci sono venuto per la prima volta verso il 1930, spesso riesco ad estrarre dal bellissimo caos che è Palermo una città essenzialmente Liberty, quasi una piccola capitale dell’Art nouveau.”

(Leonardo Sciascia, dalla presentazione di una mostra di Raffaello Piraino del 1967)

Manifestazione artistica e architettonica nonché “fenomeno di costume della nuova borghesia isolana”, il *Liberty* si diffonde in maniera capillare a Palermo come nel resto della Sicilia, tanto da ritrovarsi, in maniera più o meno evidente e complessa, in molte architetture e strade cittadine.

La città tutta, dunque, diviene un vero museo “en plein air” di un *Liberty* innovativo e internazionale e per questo apprezzato non solo dall’alta borghesia dei Florio e dei Whitaker, o dalle famiglie nobili come i Lanza e gli Alliata, ma anche dalla piccola borghesia nascente e partecipante alla nuova economia dell’Isola.

Passeggiando per la città, le opere di cementisti, mosaicisti, vetrai, scapellini, decoratori, maestri del ferro battuto o fuso, stuccatori ed ebanisti sono dunque visibili all’occhio del visitatore attento, pronto a cogliere quest’abaco formale e alla “moda”.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

I CHIOSCHI “RIBAUDO” E “VICARI”

.....
in Piazza Giuseppe Verdi
.....

Entrambi progettati da Ernesto Basile, il primo nel 1894 e il secondo nel 1897, come elementi di arredo urbano puntiforme che dovevano, secondo Basile, riqualificare la città. Nel chiosco Ribaudo, l'utilizzo del metallo con montanti ad L e a doppio T, foderine in lamiera dipinte di rosso, imbullonature e raccordi evidenti, è volutamente manifesto il ricorso alla maestria tecnica di esecuzione eseguita dalla Fonderia Oreste. Il chiosco Vicari (foto in basso) è invece costruito interamente in legno, con riferimenti alle *turcherie* di “carpenteria artistica” tedesca.



GIARDINO INGLESE

Via della Libertà

Giardino a impianto romantico progettato, nel 1850, da Giovan Battista Filippo Basile, padre di Ernesto, ha al suo interno numerose opere d'arte in bronzo e in marmo di artisti quali Mario Rutelli, Domenico De Lisi, Cesare Ximenes. Serre in struttura metallica e una voliera sono presenti nel percorso, così come alcune piccole architetture come il castello Saraceno in stile "arabeggianti" con cancelletto in ferro battuto, su progetto di Ernesto Basile.

TEATRO MASSIMO VITTORIO EMANUELE

Piazza Giuseppe Verdi

Il più grande teatro dell'opera della città progettato e realizzato da Giovan Battista Filippo Basile negli anni 1875 – 1891 e da Ernesto Basile, che completa l'opera del padre tra il 1891 e il 1897, realizzando tutti gli impianti, gli arredi fissi e le parti decorative scultoree e pittoriche. Fu definito dallo stesso Ernesto Basile "la più perfetta macchina scenica e monumentale al tempo stesso".



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

PANIFICIO MORELLO

(DATABILE 1905-1908)

Via Cappuccinelle n. 6

Al rinnovamento edilizio della città fece eco il rinnovamento dei “locali di vendita” che diverranno “artistici ed eleganti”. È il caso del Panificio Morello che ancora oggi presenta all’ingresso, inquadrato da un cornicione in marmo rosso, una targa con scritta in caratteri alfabetici *Art nouveau* “Panificio S. Morello”, a fasce in tessere musive in pasta di vetro e parti in ceramica e marmo. Nel pannello laterale una figura femminile che sorregge un grande festone di spighe e fiori, una Demetra dell’antichità, popolarmente nota come “*a pupa ru Capu*”, è rappresentata in forme *Liberty* che rimandano alla cultura mitteleuropea delle opere di Gustav Klimt e delle composizioni in *trencadís* del modernismo catalano.



ARCHITETTI, PITTORI E SCULTORI DELLA STAGIONE DEL LIBERTY

notizie a cura di Francesca Buffa e Marina Mancino

ARCHITETTI

Giovanni Battista Filippo Basile
(Palermo 1825-1891)

Giovanni Battista Filippo Basile, insieme a Giuseppe Damiani Almeyda (1834-1911), il maggiore architetto palermitano dell'Ottocento. Vinse il concorso internazionale, bandito dal Comune di Palermo per la

realizzazione del Teatro Massimo e ne avviò la costruzione nel 1875. Curò, fra l'altro, la sistemazione urbanistica di Piazza Marina e del Giardino Garibaldi, di Piazzetta Santo Spirito e del Giardino Inglese. Nella sua ultima opera, la Villa Favalaro (1889), che sarà modificata dal figlio Ernesto, aderisce al linguaggio *Art nouveau*.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

Ernesto Basile

(Palermo 1857-1932)

Ernesto Basile, figlio di Giovanni Battista Filippo e principale esponente in Sicilia dello stile *Liberty*, tenne la cattedra di Architettura Tecnica presso la Scuola di Applicazioni per Ingegneri e Architetti e diresse il Regio Istituto di Belle Arti di Palermo. Dopo la morte del padre, ebbe l'incarico di direttore dei lavori del Teatro Massimo. Visse per alcuni anni a Roma, vincendo alcuni dei principali concorsi indetti nella capitale: la progettazione del Palazzo del Parlamento, del Palazzo di Giustizia e del monumento a Vittorio Emanuele II. Il Palazzo Montecitorio, sede del Parlamento italiano, realizzato dal 1902 al 1918, darà al Basile una notorietà internazionale. Nella città di Palermo, dove torna a risiedere, realizzerà le più interessanti espressioni dello stile *Art nouveau*. Dopo aver curato la sistemazione di Palazzo Francavilla e di Villa Bordonaro alle Croci (1893) progetta il Palazzo Urveggio (1899), il Grande Hotel di Villa Igia (1901), i Villini Florio all'Olivuzza, Ida Basile e Villa Fassino, terminati tutti nel 1903, la Villa Deliella e lo Stand Florio per il Tiro al Piccione (1906), la sede della Cassa di Risparmio e il Villino Ugo (1907), la sede dell'Istituto Pignatelli ai Colli (1908), il Palazzo delle Assicurazioni Generali (1912), il Kursaal Biondo, il Teatro Nazionale (1913-1914) e la torretta ottagonale di Villa Favaloro (1914). Realizzerà molte opere anche in altre province della Sicilia. Avvierà una intensa collaborazione con l'imprenditore Vittorio Ducrot, da cui scaturiscono

anche i progetti di arredamento di case e ville di Palermo, dello Yacht Florio (1903), del salone dell'Hotel des Palmes a Palermo (1907) e del Caffè Faraglia (1906) a Roma. Fra le opere minori si ricordano i progetti dei Chioschi Ribaudo (1894) e Vicari (1897) di piazza Massimo e di quello del Politeama (1916). Fra le sue realizzazioni nella zona di villeggiatura di Mondello si ricordano le Ville Monroy (1903), Lentini (1910) e Gregoriotti (1924). Infine, il Basile disegna alcuni monumenti funebri che rispecchiano il nuovo stile: sono quelli delle famiglie Raccuglia e Guarnaschelli (1899) nel Cimitero di S. Spirito, e le Cappelle gentilizie Lanza di Scalea (1900), Nicosia e Pecoraino nel Cimitero di S. Maria Di Gesù.





LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

Vincenzo Alagna

(Palermo 1866-1931)

Vincenzo Alagna, nel corso di numerosi viaggi all'estero, acquisisce il gusto modernista che manifesta pienamente nella progettazione, a Palermo, di Palazzo Dato (1901) in via XX Settembre e di Palazzo Alagna (1907) in via Brunetto Latini. Realizza anche, in via Mariano Stabile, il prospetto del Palazzo del Barone F.P. Atenasio. Tra il 1922 e il 1925 fu assessore ai Lavori pubblici a Palermo.

Ernesto Armò

(Palermo 1867-1924)

Ernesto Armò, laureato a Torino, collaborò con Ernesto Basile alla progettazione dei padiglioni per l'Esposizione Internazionale di Palermo del 1891 e ne divenne assistente nell'insegnamento universitario. Fra i suoi progetti, si distinguono il Villino Riccobono del 1903 e il Palazzo Cirrincione del 1907.



Salvatore Caronia Roberti

(Palermo 1887–1971)

Salvatore Caronia Roberti, ingegnere e architetto, assistente di Ernesto Basile, insegnerà a lungo presso l'ateneo di Palermo. Le sue prime opere presentano l'influenza del linguaggio di Basile e rappresentano la sua esperienza modernista. In seguito, dopo una parentesi classicista e decò, approderà al razionalismo. Le sue opere, a Palermo, che rispecchiano lo stile secessione europea sono: il Cinema Teatro Excelsior di via M. Stabile (1914), il Palazzo Napolitano (1921), il Palazzo Caronia Fernandez in

via Pacini e il Supercinema in via Cavour (1923) e il Palazzo Pantaleo Caltagirone in via Ruggero Settimo (1931). Nel periodo in cui lavora con l'impresa di costruzione dei fratelli Rutelli progetta e realizza nella località balneare di Mondello numerosi edifici, tra cui: i Villini Barresi (1910) e De Lisi (1911), il Villino La Manna e i Villini Savazzini e Pepe (1912), il Villino Pepe (1913). In via Margherita di Savoia progetta i Villini Fernanda, Franca e Sofia (1912). Nel 1914 ultima il Villino De Luca, mentre in viale Regina Elena disegna e realizza il Villino della Società Canottieri Roggero di Loria (1915). Nel corso del 1915 completa anche i Villini Pojero e Dagnino.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

Salvatore Mazzearella

[n. 1859]

Salvatore Mazzearella, ingegnere e imprenditore palermitano progetta e realizza un edificio a Palermo, in via Caltanissetta 1, che si ispira allo stile modernista.

Francesco Paolo Rivas

[Palermo 1854-1918]

Francesco Paolo Rivas, architetto. L'unico esempio che ci rimane della sua attività è il Palazzo Ammirata in via Roma (1908-1911), dove il linguaggio modernista si manifesta nella soluzione architettonica della torretta d'angolo e nel design delle maioliche e dei ferri battuti.



Giovanni Tamburello

A lui si debbono il Palazzo Landolina di Torrebruna in via Agrigento 5 (1901) e la Palazzina Bonanno in via Siracusa (1909).

Antonio Zanca

[Palermo 1861-1958]

Antonio Zanca, ingegnere, fu assistente di Giuseppe Damiani Almeyda e in seguito titolare della cattedra di Geometria descrittiva a Palermo. Fra le sue opere ascrivibili allo stile Art nouveau il Palazzo Di Pisa, in via Nicolò Garzilli, e il Palazzo Paternò.



PITTORI E DECORATORI

Ettore De Maria Bergler

(Napoli 1850–Palermo 1938)

Realizzò gli affreschi della Sala d'Estate di Villa Whitaker a Malfitano, preludio alla nascente stagione *Liberty* di Palermo. Quest'opera gli procurò grande notorietà, tanto che l'architetto Ernesto Basile lo incaricò delle decorazioni del Teatro Massimo di Palermo, dove De Maria dipinse il Palco Reale e parte degli affreschi del soffitto della Sala degli Spettacoli e della Sala Pompeiana. La collaborazione con Basile continuò con gli affreschi della sala da pranzo del Grand Hotel Villa Igiea, una decorazione ricca di motivi floreali e simbolisti.

Rocco Lentini

(Palermo 1858–Venezia 1943)

Rocco Lentini nel 1886 coordinò la decorazione pittorica della Stazione Centrale di Palermo, oggi fruibile soltanto nel *Salone di Prima Classe* e nell'atrio. Partecipò alla decorazione delle volte e delle pareti del palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo, e del Teatro Politeama Garibaldi. Collaborò anche all'esecuzione degli affreschi del Teatro Massimo e alla decorazione delle sale di rappresentanza e del teatro del Reale Educandato Maria Adelaide. Tra la fine dell'800 e i primi del '900, periodo di grande sviluppo urbanistico, Lentini si dedicò alla decorazione delle ricche dimore palermitane. Si ricordano in particolare le pitture di Villa Malfitano e quelle di palazzo Ziino, e la decorazione del suo villino di Mondello, progettato per lui da Ernesto Basile.

Salvatore Gregoriotti

(Palermo 1870–1952)

Salvatore Gregoriotti, figura veramente eclettica, fu pittore, decoratore, vetratista, grafico. Partecipò alla decorazione del *foyer* e dei corridoi del Teatro Politeama e della Sala dei Gonfalonieri del Palazzo delle Aquile. Decorò gli interni del Circolo Artistico di Palermo e affrescò la Sala dei Viceré nel Palazzo dei Normanni. Lavorò anche alle decorazioni del Teatro Biondo e collaborò con Ernesto Basile alle decorazioni di molti palazzi e ville di committenti privati, tra i quali Palazzo Fatta e Villino Favaloro-Di Stefano. Realizzò anche la propria abitazione a Palermo in Via Nicolò Garzilli n. 30 e il Villino Gregoriotti a Mondello, come residenza estiva.





LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

Luigi Di Giovanni

(Palermo 1856–1938)

Luigi Di Giovanni ricevette la prima formazione dal padre, affermato incisore e decoratore. Partecipò ai cicli decorativi del Teatro Politeama dove affrescò, insieme al padre e a Michele Cortegiani, i soggetti ai lati del palcoscenico e i saloni. Si devono a lui anche la figura centrale e una laterale (*La suonatrice di violino*) della volta del Teatro Massimo.

Giuseppe Enea

(Palermo 1870–1952)

Giuseppe Enea, affrescò, insieme a Enrico Cavallaro e Rocco Lentini, alcune sale del Politeama Garibaldi e partecipò alla decorazione del Teatro Massimo. Collaborò alla decorazione delle principali dimore signorili palermitane di fine Ottocento, fra le quali Villa Whitaker, Palazzo Francavilla, Villino Florio. Dipinse a Villa Igiea ornamentazioni floreali, grottesche e *grisailles*.



Michele Cortegiani

[Napoli 1857–Tunisi 1919]

Michele Cortegiani fu allievo di De Maria Bergler, al cui fianco lavorò alle decorazioni di Villa Igiea e del soffitto del teatro Massimo di Palermo, in collaborazione con Rocco Lentini e Luigi Di Giovanni. Nel 1902 fu chiamato dalla comunità italiana a Tunisi, dove affrescò il Casinò e il Théâtre Municipal.



LIBERTY

Architetture e decorazioni della *Belle époque*

Carmelo Giarrizzo

(Piazza Armerina 1850–Palermo 1917)

Carmelo Giarrizzo eseguì alcuni affreschi del Politeama Garibaldi, decorando in stile pompeiano il portico superiore del lato nord. Affrescò il Palazzo Geraci, raffigurandovi la *Trinacria*. Esegui anche alcuni affreschi nel Villino Favalaro-Di Stefano.

Nicolò Giannone

(Palermo 1848–1915)

Nicolò Giannone dipinse nell'aula magna del Conservatorio di Musica di Palermo *La Musica* e collaborò con Carmelo Giarrizzo e Francesco Padovani alla decorazione del Teatro Politeama. Affrescò il Villino Florio, Palazzo Laganà e la villa del Cav. Napoli.

Enrico Cavallaro

(Palermo 1858–1895)

Enrico Cavallaro fu pittore, decoratore e scenografo. Affrescò in stile pompeiano il “caffè” del Teatro Massimo e la scala del teatro. Esegui decorazioni nel Palazzo Tasca, nel Palazzo Mazzarino e nel Palazzo del Principe di Ganci a Palermo.

Onofrio Tomaselli

(Bagheria 1866–Palermo 1956)

Onofrio Tomaselli realizzò gli affreschi per l'androne e lo scalone di Palazzo Landolina di Torrebruna in Via Agrigento n. 5, eseguendo tre pannelli, affrescati come quadri riportati sul muro, che rappresentano *La Musica*, *La Poesia* e *La Danza*.



SCULTORI

Mario Rutelli

Palermo 1859 - 1941)

Mario Rutelli compì i suoi primi studi a Palermo e li completò a Roma, dove visse e operò per lunghi periodi. La creatività dello scultore si esprime però anzitutto nella sua città natale e contribuì a dare un volto moderno ai nuovi quartieri sorti lungo il Viale della Libertà. Tra le opere più importanti *La Quadriga* che sovrasta il Teatro Politeama, il gruppo in bronzo raffigurante *La Lirica*, figura femminile adagiata su un leone, posto sul lato sinistro dello scalone del Teatro Massimo, il Monumento a Francesco Crispi nella piazza omonima, la statua centrale e la *Vittoria Alata* per il Mo-

numento ai Caduti creato da Ernesto Basile in fondo a Via Libertà e il monumento dedicato a Dante nell'atrio della Biblioteca nazionale (oggi regionale). Si segnalano anche il gruppo in bronzo *Bimbi sugli scogli* al Giardino Inglese e, di fronte, attraversando la Via Libertà, nella Villa Falcone-Morvillo (già Villa Garibaldi), ai piedi della statua equestre di Garibaldi, *Il leone che spezza le catene*, allegoria della liberazione dalla tirannide e, inseriti nella base del monumento, i due bassorilievi in bronzo *Sbarco di Marsala* e *Battaglia sul Ponte Ammiraglio*. A Monreale Rutelli realizzò La Fontana del Tritone.





Benedetto Civiletti

[Palermo 1845 – 1899]

Tra le sue opere giovanili è il gruppo *I Canaris a Scio*, realizzato per celebrare l'indipendenza greca e oggi collocato nel Giardino Inglese di Palermo. Suoi sono anche il *Monumento a Vittorio Emanuele II* che si trova a Piazza Giulio Cesare e la statua del *Pastorello* collocata a Villa Giulia a Palermo. L'ultima sua fatica fu la *Tragedia* posta sul lato destro dello scalone del Teatro Massimo, raffigurante una figura femminile su di un leone.

Domenico De Lisi

[Palermo 1870 – 1946]

A lui si deve la statua detta *Pescatore* che fa parte di un gruppo scultoreo in una fontana del Giardino Inglese e il monumento a Giuseppe Garibaldi nel Parco omonimo di Piazza Marina a Palermo.

Antonino Ugo

[Palermo 1870 – 1950]

Antonino Ugo realizzò il bassorilievo in bronzo per il *Monumento ai caduti* di Palermo, il busto di Pirandello al Giardino Inglese, il busto di Carducci all'Università, il busto di Giuseppe Verdi nel giardino del Teatro Massimo e il *Piccolo falciatore* a Piazza Castelnuovo.

Archimede Campini

[Forlì 1884–Palermo 1950]

Archimede Campini, decoratore in gesso, realizzò le due danzatrici per il frontone dell'ex Teatro Kursal Biondo in Via E. Amari, *La Pietà* collocata nella Chiesa della Magione e la figura di donna che simboleggia *la Sicilia* sulla facciata del Banco di Sicilia in Via Roma.



CRONOLOGIA

1882

Il compositore tedesco Richard Wagner (1813-1883) risiede a Palermo, alloggiando al Grand Hotel et Des Palmes. Qui completa la composizione del *Parsifal*. Il pittore impressionista francese Auguste Renoir (1841-1919) viene a Palermo appositamente per farne il ritratto

1891

Muore l'architetto Giovan Battista Filippo Basile. Il figlio Ernesto gli subentra nel completamento del Teatro Massimo

15 novembre 1891 – 5 giugno 1892. Si tiene l'Esposizione Nazionale di Palermo

Morte di Ignazio Florio, senatore del Regno, uno dei più ricchi e potenti imprenditori italiani

1892

Sulla scia di quelli di Messina (1889) e di Catania (1892), Rosario Garibaldi Bosco fonda il Fascio dei lavoratori di Palermo, organizzazione di difesa delle classi lavoratrici di ispirazione socialista. Tra il 1892 e il 1893 il movimento dei Fasci siciliani conosce una grande espansione

1893

Emanuele Notarbartolo, presidente del Banco di Sicilia ed ex Sindaco di Palermo, viene ucciso dalla mafia

Si moltiplicano le manifestazioni di protesta organizzate dai Fasci siciliani. La repressione armata causerà tra il 1893 e il 1894 quasi un centinaio di morti

1894

Inizia a Palermo il taglio della via Roma, che comporterà la demolizione di numerosissimi edifici dell'antico centro storico. L'opera verrà conclusa nel 1936

Il Governo italiano decreta lo scioglimento dei Fasci dei lavoratori

1895

Apertura della linea ferroviaria Palermo-Messina

1896

Visitano Palermo l'imperatore di Germania Guglielmo II (che vi tornerà nel 1904 e nel 1908) e il compositore Giacomo Puccini

1897

Apri a Palermo il primo cinematografo

Viene inaugurato il Teatro Massimo, la cui costruzione era iniziata nel 1875

Fra le celebrità in visita a Palermo si ricorda l'imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III

1898

Fra le visite illustri di quest'anno, quelle del principe Vittorio Emanuele, futuro re d'Italia (tornerà nel 1900, da sovrano) e del re del Belgio

Il servizio tranviario sostituisce i tram a cavalli con quelli elettrici

1900

Inizia le pubblicazioni il giornale *L'Ora*, voluto da Ignazio Florio

Agitazioni degli operai dei Cantieri Navali

Inaugurazione del Grand Hotel Villa Igia

1901

Palermo tributa funerali solenni a Francesco Crispi (1818-1901), l'ex garibaldino divenuto uomo politico e capo del governo conservatore

1902

La manifattura Ducrot invia mobili progettati da Ernesto Basile all'Esposizione di Torino

1904

Inizia le pubblicazioni *La Sicile illustrée*. Graficamente segnata dallo stile *Art nouveau*, la rivista rispecchia i gusti e le tendenze della buona società della *Belle époque*

Si conclude a Firenze il processo per l'assassinio di Notarbartolo. Il deputato siciliano Raffaele Palizzolo, accusato di esserne il mandante, viene assolto per insufficienza di prove

1906

Prima edizione della Targa Florio, corsa automobilistica nel Circuito delle Madonie, che si disputerà fino al 1977

1907

Sciopero delle sigaraie e chiusura della Manifattura tabacchi di Palermo

I sovrani inglesi in visita a Palermo

1908

Terremoto di Messina

Viene proclamata la crisi dei Florio, costretti a cedere, dopo il Banco Florio, anche le azioni della Navigazione Generale Italiana, la compagnia che era alla base della loro fortuna

1909

Il poliziotto italo-americano Joe Petrosino è assassinato dalla mafia a Piazza Marina a Palermo

1910

A Mondello l'architetto Salvatore Caronia Roberti inizia a realizzare i primi villini

Il re Vittorio Emanuele III è presente all'inaugurazione della civica Galleria d'Arte Moderna "Empedocle Restivo" di Palermo

Apertura del Museo Etnografico di Palermo, fondato da Giuseppe Pitrè

1912

Inaugurazione dello stabilimento balneare di Mondello, della Società Italo-Belga "Les Tramways de Palerme"

1913

Viene toccato quest'anno il record di esportazione di limoni dalla Sicilia

1901-1915

Emigrazione: si calcola che fra i circa 14 milioni di persone che hanno lasciato l'Italia tra il 1876 e il 1915, i siciliani siano 226.449 nel periodo 1876-1900 e 1.126.513 nel periodo 1901-1915

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Lo Valvo, Oreste.

L'ultimo Ottocento palermitano: storia e ricordi di vita vissuta.

Palermo: Industrie riunite editoriali siciliane, 1937. Nuova ed.: Palermo: Edizioni ristampe siciliane, 1986.

Nicolosi, Pietro.

Palermo fin de siècle.

Milano: Mursia, 1979.

Palermo d'allora.

A cura di Santi Correnti; con una nota di Michele Falzone del Barbaro sui fotografi palermitani.

Milano: Longanesi & C., 1979. 2. ed. 1988.

Palermo 1900.

Palermo: Storia della Sicilia, 1981.

Catalogo della mostra tenuta a Palermo nel 1981-1982.

Palermo, detto paradiso di Sicilia: ville e giardini, XII-XX secolo.

[Di] Gianni Pirrone ... [et al.].

Palermo: Centro studi di storia e arte dei giardini, 1990.

Sirchia, Maria Cristina; Rizzo, Eugenio.

Il Liberty a Palermo.

Palermo: D. Flaccovio, 1992.

Nuova ed. 2006.

Chirco, Adriana; Di Liberto, Mario.

Via Libertà ieri e oggi: ricostruzione storica e fotografica della più bella passeggiata di Palermo.

Palermo: D. Flaccovio, 1998.

Chirco, Adriana; Di Liberto, Mario.
**Via Notarbartolo, via Marchese Ugo e
il Girato della Madonna ieri e oggi.**
Palermo: D. Flaccovio, 2000.

Mauro, Eliana.
Il Villino Florio di Ernesto Basile.
Palermo: Grafill, 2000.

Sessa, Ettore.
**Ernesto Basile: dall'eclettismo classi-
cista al modernismo.**
Introduzione di Umberto Di Cristina.
Palermo: Novecento, 2002.

Mercadante, Francesca.
**Florio e il regno dell'Olivuzza: rin-
venimento del pavimento maiolicato,
detto a petali di rose ideato da Filippo
Palizzi e disposto nella casina Butera-
Winding-Florio all'Olivuzza...**
S.l.: Edizioni del Mirto, 2003.

Sommariva, Giulia.
Palazzi nobiliari di Palermo.
Palermo: D. Flaccovio, 2004.

Chirco, Adriana.
**Palermo la città ritrovata: itinerari
fuori le mura.**
Palermo: D. Flaccovio, 2006.

Corselli d'Ondes, Gaetano;
D'Amore Lo Bue, Paola.
Sulle orme dei Florio: le passeggiate.
Palermo: D. Flaccovio, 2006.

Chirco, Adriana; Di Liberto, Mario.
**Via Roma: la strada nuova
del Novecento.**
Palermo: D. Flaccovio, 2008.

Di Benedetto, Giuseppe.
**Palermo tra Ottocento e Novecento:
la città entro le mura nella collezione
fotografica di Enrico Di Benedetto.**
Palermo: Grafill, 2009.

Arte e architettura liberty in Sicilia.
A cura di Carla Quartarone, Ettore Sessa,
Eliana Mauro ; introduzione di Nicola
Giuliano Leone.
Palermo: Grafill, 2010.

Chirco, Adriana; Di Liberto, Mario.
**Via Dante: ville e palazzi vetrina
di un'epoca.**
Palermo: D. Flaccovio, 2011.



